



RELAZIONE

OSSERVAZIONI al Progetto di fattibilità tecnica ed economica dell'intervento "Sistema di collettamento e depurazione a servizio della sponda bresciana del lago di Garda".

Premesso che

"Il progetto di fattibilità sviluppa la soluzione progettuale che consiste in un nuovo schema di collettamento per la sponda bresciana del lago di Garda, distinto in tre diversi schemi di depurazione a Gavardo, a Montichiari ed a Peschiera".

Sono stati proposti tre possibili schemi (denominati A, B, C) che differiscono nel collettamento della porzione di territorio ricompresa tra S. Felice e Manerba del Garda (20.000 AE).

La soluzione progettuale proposta da Acque Bresciane è lo **schema B** che prevede che i tre schemi di collettamento abbiano i seguenti recapiti finali:

"1. i Comuni della sponda Ovest del Garda bresciano attualmente collettati a Toscolano Maderno (alto lago, da Tignale a Portese di S. Felice del Benaco) saranno collettati al nuovo impianto di depurazione di Gavardo, con recapito nel fiume Chiese e/o nel Naviglio Grande Bresciano;

2. i Comuni della Valtenesi (medio lago) e Lonato del Garda saranno collettati all'impianto di depurazione di Montichiari, con recapito nel fiume Chiese e/o nel reticolo irriguo locale;

3. i Comuni della sponda Sud del Garda bresciano (Desenzano e Sirmione), mediante potenziamenti locali del collettore esistente, resteranno collegati all'impianto di depurazione di Peschiera, con recapito nel fiume Mincio.

Complessivamente, viene servita dal sistema di collettamento una popolazione equivalente di 280'000 AE, ripartiti sui 3 depuratori previsti."

Per garantire la maggior tutela delle acque dall'inquinamento, nonché della salute pubblica e dell'ambiente, si segnala quanto segue:

- per il depuratore previsto a Montichiari

- è necessario riportare negli elaborati l'ubicazione dello scarico previsto nel "*reticolo irriguo*" di Montichiari, precisando la denominazione del recapito

- è necessario riportare nelle planimetrie il percorso dell'effluente depurato dall'impianto fino ai due corpi recettori previsti, rispettivamente individuati nel Fiume Chiese e nel "*reticolo irriguo*"



- è necessario specificare le modalità di funzionamento dell'impianto in periodo di basso afflusso turistico (es.: funzionamento solo di alcune delle tre linee di trattamento installate)

- per il depuratore previsto a Gavardo

- è necessario adottare la tecnologia MBR (filtrazione su membrana) per entrambe le linee da 50.000 A.E. previste nella prima fase, nonché per la futura linea che dovrà sostituire l'impianto esistente da 36.000 A.E. di Gavardo

- è necessario riportare nelle planimetrie il percorso dell'effluente depurato dall'impianto fino ai due corpi recettori previsti, rispettivamente Fiume Chiese e Naviglio Grande Bresciano

- per entrambi i depuratori previsti

- è necessario prevedere che i depuratori utilizzino come recapiti degli scarichi i rispettivi reticoli irrigui per tutta la durata del periodo irriguo, ordinariamente corrispondente all'intervallo temporale che va dal 1 aprile al 30 settembre di ogni anno

- negli elaborati nei quali si indicano i "*Limiti allo scarico*", è necessario prevedere il rispetto dei valori limite di emissione riportati nella Tabella 3 dell'Allegato 5 del D. Lgs. 152/2006, vista la presenza di acque reflue industriali nella rete fognaria (cfr. c. 6 dell'art. 9 del R. R. 6/2019)

- negli elaborati nei quali si fa riferimento alle tabelle 3 e 4 dell'Allegato D del R. R. 6/2019, è necessario esplicitare che i valori limite di emissione cui sono soggetti sono quelli riferiti alla potenzialità di progetto "*maggiore o uguale a 100.000 A.E.*", da rispettare in ogni periodo dell'anno, fatta salva l'applicazione dei limiti più restrittivi richiamati nel successivo alinea

- per lo scarico di entrambi i depuratori, nei periodi in cui recapiteranno nel "*reticolo irriguo*" andrà previsto il rispetto dei valori limite d'emissione per tutti i parametri indicati nella tabella denominata "*Valori limite delle acque reflue all'uscita dell'impianto di recupero*" riportata nell'allegato "*Requisiti minimi di qualità delle acque reflue recuperate all'uscita dell'impianto di recupero*" del DM 185 del 12/06/2003, qualora più restrittivi dei limiti riportati nelle tabelle 3 e 4 dell'Allegato D del R. R. 6/2019 e/o nella tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte III del D. Lgs. 152/2006

- ai fini dell'attuazione delle previsioni del P.G.R.A. (Piano Gestione Rischio Alluvioni) vigente, è necessario valutare se l'area nella quale deve essere realizzato il depuratore è soggetta a rischio idraulico e, se del caso, provvedere agli approfondimenti previsti

- entrambi gli impianti sono soggetti ad autorizzazione ai sensi dell'articolo 269, comma 2 del D. Lgs n. 152/06 per l'esercizio delle emissioni in atmosfera; la



configurazione degli impianti e delle emissioni dovrà essere conforme agli indirizzi tecnici stabiliti dal D.D.S. 13/05/2016 n. 4212 per i nuovi impianti

- per i sistemi fognari afferenti ai depuratori

- è necessario approfondire l'impatto ambientale indotto dall'attivazione degli sfioratori prevedendo in caso di impatto significativo negativo gli opportuni interventi (es. incremento vasche di accumulo e successivo trattamento delle acque accumulate), anche ai fini della redazione del programma di riassetto delle fognature di cui all'art. 14 del R. R. 6/2019 nonché ai fini del rilascio della autorizzazione prevista ai sensi dell'articolo 25 comma 8 del R. R. 6/2019

- è necessario procedere con maggior impulso alla realizzazione di interventi di risanamento delle fognature per l'eliminazione acque parassite (problematica peraltro riguardante anche le reti fognarie dei comuni e mantovani del bacino).

A completamento delle considerazioni, si segnala la necessità di affrontare le seguenti criticità:

- necessità di un'accelerazione degli interventi finalizzati al completamento delle infrastrutture al servizio di Visano, Remedello, Acquafredda e Isorella, attualmente non completate e con impianto non in funzione (attuali 19.106 A.E.), con nuovo depuratore a Visano

- necessità di un'analisi dei rischi derivanti da guasti o malfunzionamenti del sistema, dei possibili sistemi di rilevazione da installare, nonché delle strategie da adottare al fine di minimizzare le conseguenze di dette criticità sull'ambiente.

Infine, ai fini della successiva fase di valutazione della compatibilità ambientale, si segnala fin d'ora l'opportunità di affrontare le seguenti tematiche:

- chiarire i possibili effetti/impatti delle opere in progetto sulla salute della popolazione, anche in riferimento agli eventuali inquinanti emergenti presenti nelle acque di scarico, ed in particolare delle sostanze inquinanti prioritarie, attraverso l'applicazione delle apposite Linee guida in materia approvate da Regione Lombardia con la D.g.r. 08/02/2016 - n. X/4792 *“Approvazione delle «Linee guida per la componente salute pubblica negli studi di impatto ambientale e negli studi preliminari ambientali» in revisione delle «Linee guida per la componente ambientale salute pubblica degli studi di impatto ambientale» di cui alla d.g.r. 20 gennaio 2014, n. X/1266”*

- valutare, attraverso l'applicazione delle specifiche linee guida approvate con D.G.R. n. IX/3018 del 15/02/2012 *“Determinazioni generali in merito alla caratterizzazione delle emissioni gassose in atmosfera derivanti da attività a forte impatto odorigeno”*, l'eventuale impatto odorigeno delle emissioni gassose in atmosfera delle opere in progetto, prevedendo se del caso i necessari accorgimenti atti a minimizzare gli impatti.